

Dopo l'arresto del «bombardiere nero» Angelo Angeli e dei suoi complici

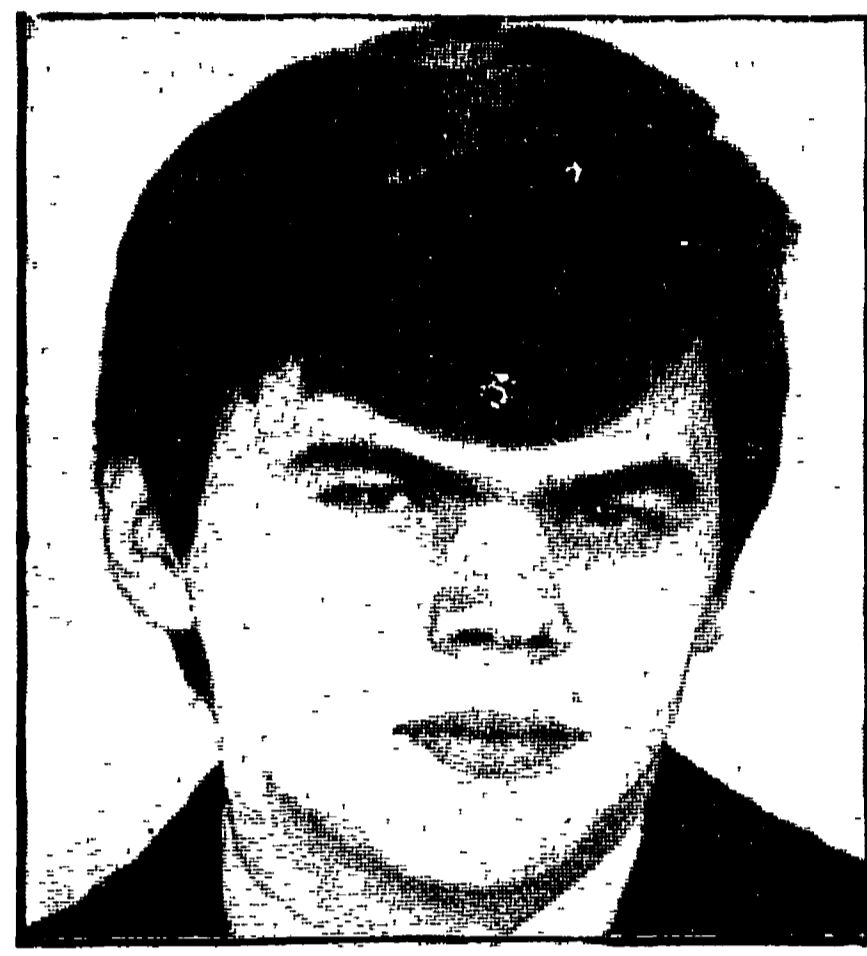
Da Chiasso i finanziamenti ai fascisti?

Un mancato versamento ai «neri» sarebbe alla base di tutta la vicenda - Interrogativi sulla versione «ufficiale» del sequestro dell'industriale milanese - Chiesta alla Svizzera l'estradizione dei quattro rapitori - Uno chalet base per esercitazioni paramilitari dei giovani di destra - S'indaga sui capitali imboscati all'estero

Nostro servizio

CHIASSO, 12

Restano confusi i contorni della clamorosa vicenda che ha portato all'arresto, martedì scorso a Chiasso, di sette persone che si accingevano a prelevare 200 milioni da una banca.



Angelo Angeli, il teppista fascista

L'unico elemento certo è la presenza fra i sette di Angelo Angeli, famigerato teppista fascista, detto il «bombardiere nero», autore di atti di violenza e di attentati dinamitardi, nonché fonte di informazioni, a causa delle sue rivelazioni, per i dirigenti milanesi del MSI. E' un elemento che basta a gettare una significativa luce sull'episodio.

Secondo una versione dei fatti, martedì 5 febbraio il Padovani (che lavorò alla FINAN prima di passare alla SAIFI), l'Angeli, l'Orsi e l'Altolini avrebbero sequestrato negli uffici di piazza Cavour il Cubertino, la moglie di questi e il Gorla. Preso posto su due auto, raggiungevano Chiasso.

Comunque i sette raggiungevano Chiasso e dopo aver preso alloggio all'albergo Corso, si recavano alla Nuova Banca. Qui giunti il Cubertino rilasciava un'impegnativa di credito per duecento milioni intestata alla banca.

Per l'Angeli, l'Altolini, l'Orsi e il Padovani l'accusa è di sequestro di persona a scopo di estorsione; il Cubertino, sua moglie e il Gorla si trovano in stato di latitanza. Scattava un discreto pedinamento dei sette, controllati nei loro andirivieri dall'albergo alla banca, e, nella serata, l'arresto.

Secondo un'altra versione, all'origine della vicenda ci sarebbe un assegno di 200 milioni affidato al Cubertino un grosso industriale di Bergamo per compiere una operazione finanziaria di cui non si conoscono i particolari.

Sul terreno della cronaca ci sono da registrare sette perquisizioni effettuate oggi a Milano. Le autorità italiane hanno iniziato la procedura per la richiesta di estradizione di Angelo Angeli, dell'Altolini, dei Padovani e dell'Orsi; il Cubertino, sua moglie e il Gorla starebbero per essere rilasciati.

C'è da aggiungere che, come abbiamo già riferito, Angelo Angeli aveva recentemente utilizzato uno chalet a Scu delatte, in Svizzera, per esercitazioni paramilitari e come testa di ponte per fascisti italiani espatriati clandestinamente in Svizzera si trova anche Giancarlo Rognoni, capo del gruppo neofascista «La Fenice», ritenuto indagato come rinviziato al tentativo dell'attentato dell'aprile scorso al direttissimo Torino Roma; in Svizzera ripartì il nota fascista Gianluigi Radice nel febbraio 1972 quando era ricercato perché accusato di attentati terroristici.

Comunque finiscono le indagini, è chiaro che la presenza di Angelo Angeli getta una pesante ipoteca «nera» su questa vicenda.

Claudio Redaelli



Il padre del ragazzo rapito, l'industriale Aldo Longhi, mentre rilascia alcune dichiarazioni, e (a destra) il giovane Enrico

Nuovo clamoroso sequestro presso Milano ai danni di un mobiliere

Scazzottata per decidere chi rapire poi hanno scelto il figlio di 16 anni

In sei, armati e mascherati, hanno atteso che la famiglia Longhi rincasasse - Hanno tramortito il padre, poi hanno litigato, prendendosi a botte, perchè c'era chi voleva rapire la figlia dell'industriale - Sono fuggiti a bordo di una «Citroen»

I rapitori della Hearst chiedono cibo per i poveri

Respinta ogni eccezione al processo per «Rappresaglia»

Dal nostro inviato

BERKELEY, 12. I rapitori di Patricia Hearst, la nipote del famoso editore americano e figlia di un direttore di giornale, si sono fatti vivi con una lettera e un nastro con la voce della ragazza. Gli sconosciuti hanno fatto sapere appartenere ad un gruppo estremista denominato «Symbionese Liberation Army».

Udienza dedicata alle eccezioni preliminari quella di ieri al processo contro lo storico americano Robert Katz, autore del libro «Morte a Roma», e Carlo Ponti e Georges Kosmatos, rispettivamente produttore e regista del film «Rappresaglia», tratto dal libro di Katz.

Questa volta l'impudenza dei rapitori non ha avuto limiti: in sei, armati e mascherati, hanno atteso la loro vittima nella sua stessa abitazione, una villa in una zona abbastanza isolata pochi chilometri fuori da Milano.

Il delitto nella tabaccheria di Bari

Arrestati tre ragazzi: hanno ucciso per rapina

Spararono contro Nicola Ruffo che si era opposto all'assalto banditesco - Pregiudicati per furto hanno lasciato impronte

Dal nostro corrispondente

BARI, 12. Cinque giorni è durata la caccia ai rapinatori che mercoledì scorso in un assalto ai danni di una tabaccheria di Via Ricchioni uccisero con un colpo di pistola al cuore il ferroviere Nicola Ruffo di 45 anni.

era reso conto che si trattava di una rapina e si era lanciato coraggiosamente contro i banditi nel tentativo forse di metterli almeno in fuga.

La signora Lagatolla terrorizzata replicava ai banditi che era stata una giornata particolarmente magra e lì invitava a prendersi gli accendini esposti in vetrina.

Dopo l'interrogatorio di Azzi a Genova

Rosa dei venti: ancora due comunicazioni giudiziarie

Una società senza profitto che si occupa di import-export - La gestiscono alcuni missini

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 12

Ripresa la consueta parata di testi quasi tutti non missini padovani, stamattino il dottor Tamburino sembrava piuttosto soddisfatto del suo viaggio a Genova: «Con Azzi è stato il tribunale a prendere un contatto diretto con il suo nome e le sue responsabilità erano emersi in più di un interrogatorio; ma non è l'unica pista da battere», ha detto il giudice confermando le avvisi di reato per concorso in associazione sovversiva, terzo comma dell'art. 270, emesso nei confronti dell'attentatore missinese.

Ci sono soprattutto in questa fase delle indagini i collegamenti con Ordine Nuovo: legami particolari che trovano conferma anche in due comunicazioni giudiziarie che, emesse quattro giorni fa, indicano di reato (ancora per concorso in attività sovversiva) due personaggi veronesi strettamente legati al discolto organizzatore neofascista. Si tratterebbe di un ex paracadutista veronese, Di Maria Crocco, abitante ad Isola Rizzata (Verona) in via Delella 7. Entrambi avrebbero partecipato ad una riunione nel Veronese durante la quale sarebbero state messe a punto alcune modalità operative del programma di attività della «Rosa dei venti». La donna indicata è la moglie di Elio Massarand, uno dei leader nazionali di Ordine Nuovo recentemente condannato dal tribunale romano che ha discolto l'organizzazione; la sua abitazione era già stata fatta perquisire dai giudici.

In loro possesso, inoltre, è una lettera di Massarand a Romano Coltellacci, nella quale descrivere la sua attività come diffusore presso vari uffici veronesi e della Nato di Vicenza di «Mani rosse sulle forze armate», un libro edito da Pino Rautava e Romano Coltellacci, membro del Consiglio nazionale del MSI, esperto commercialista, attivo nel campo import-export (collegamenti a livello nazionale sullo stesso terreno aveva a suo tempo organizzato un traffico d'armi verso il Portogallo) riporta ad un'altra fase delle indagini: i finanziamenti.

Il suo nome figura infatti fra quelli dei soci azionisti di una società la cui sede milanese è stata perquisita alcuni giorni fa dal dottor Tamburino (quando sequestrò due cassette di documenti tuttora al vaglio). La società, che i giudici sospettano essere uno dei centri di gestione dei «fondi neri», ha tutte le caratteristiche delle imprese di comodo: gestione di grosse quantità di denaro, scarsa propensione al profitto, azionisti e amministratori accuratamente scelti tra personaggi di una determinata fede politica o noti esponenti della destra, da quella «estremista» a quella «nazionale», collegamenti a livello nazionale ed internazionale.

Resta dunque aperta la strada dei finanziamenti: mentre continuano le indagini bancarie.

Mauro Brutto m. s.

Amministrazione dell'Ospedale ed Eredità Arpli 63020 MONTE GIBERTO (Ascoli P.) AVVISO DI GARA

L'Amministrazione dell'Opera Pia Ospedale ed Eredità Arpli di Monte Giberto (AP) comunica che verrà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di opere murarie. L'importo dei lavori è di L. 5.500.000 (cinquemilionequicentomila).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà nel modo previsto dall'art. 5 della legge 2.2.1973, n. 14. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro gg. 20 (venti) dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Monte Giberto, il 13 febbraio 1974. IL PRESIDENTE (Caterri Garibaldi)

Amministrazione dell'Ospedale ed Eredità Arpli 63020 MONTE GIBERTO (Ascoli P.) AVVISO DI GARA

L'Amministrazione dell'Opera Pia Ospedale ed Eredità Arpli di Monte Giberto (AP) comunica che verrà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di un impianto di riscaldamento, idraulico e sanitario. L'importo dei lavori è di L. 20.000.000 (ventimilioni).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà nel modo previsto dall'art. 5 della legge 2.2.1973, n. 14. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro gg. 20 (venti) dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Monte Giberto, il 13 febbraio 1974. IL PRESIDENTE (Caterri Garibaldi)

COMUNE DI MONTALCINO PROVINCIA DI SIENA IL SINDACO RENDI NO

ai sensi dell'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14. che questo Comune intende appaltare a licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 73, lett. c, del R.D. 23-5-1924, n. 827, i lavori per la costruzione di un muro di sostegno a difesa delle frange in frazione Castelnuovo dell'Abate. L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 10.061.130 (lire diecimilionesessantunomilionequattrocento).

Criminali e squadristi

L'ondata di rapine e di sequestri che punteggia con allarmante crescenza le cronache del nostro paese è un fatto che turba la coscienza dei cittadini. Da più parti si levano voci che esigono, anche in questo settore, il ristabilimento della normalità e la garanzia della tranquillità alle categorie colpite siano essi facoltosi possidenti cui vengono rapiti i figli, siano essi commercianti tormentati dai tagliateggiamenti e dai furti, siano essi impiegati di banche che sembrano vivere in un continuo stato di assedio.

La criminalità trova non di rado il suo riscontro proprio fra le file di coloro che hanno la sfrontatezza di sbandierare - a parole - l'esigenza dell'ordine, della repressione indiscriminata e ferrea, invocando persino la medioevale sanzione della pena di morte. In realtà spesso sono i membri stessi di queste organizzazioni, lo stesso sequestro Getty che vede fra gli incriminati un caporione fascista della capitale.

Palermo: respinte le istanze di rinvio Comincia davvero il processo alla «nuova mafia»

Dalla nostra redazione PALERMO, 12. Si è finalmente avviato, alla sua seconda udienza, dopo una parentesi di due mesi dalle prime schermaglie procedurali - il processo contro la cosiddetta «nuova mafia» e cioè contro i boss di prima, seconda e terza fila incappati nelle retate e nelle indagini scattate a scopo dimostrativo subito dopo la eliminazione del Procuratore Scaglione, nel maggio del '71.

Dopo due ore di camera di consiglio i giudici della sezione promiscua del Tribunale di Palermo hanno annunciato di avere respinto le istanze di rinvio del dibattimento, avanzate dal difensore motivazioni da difensori dei mafiosi. In catene sul banco, una esigua parte degli imputati: su 76 rinvisti a giudizio, 111 rinvisti a giudizio in origine 113 i detenuti che hanno risposto all'appello sono soltanto 12; appena 28 gli imputati a piede libero; gli altri, tra essi i nomi di maggior spicco, non si sono presentati.

Tra gli assenti illustri - a parte l'ormai proverbiale latitanza di Luciano Ligio - Tommaso Buscetta (il traficante internazionale di droga è rimasto stamane su un letto dell'infermeria dell'Ucclardone a causa di una influenza, ma domani ha assicurato che verrà in aula) il capo Gerlando Alberti: «u' paccarè» - afflitto da terribili coliche renali, a detta dei suoi avvocati - detta

Incontro a Firenze tra Spagnuolo e Calamari

FIRENZE, 13 - Il Procuratore generale della Repubblica di Roma, Carmelo Spagnuolo, ha sostato a Firenze accompagnato dal segretario capo della procura romana, Proino Biondi.